



COMUNICATO STAMPA

I PRECARI DELLA RICERCA luglio 2005

1. Chi sono?

I precari della ricerca sono tutti i lavoratori che prestano servizio presso enti di ricerca e università con un contratto “atipico”. Per atipico intendiamo un contratto che non sia a tempo indeterminato.

In gran parte sono precari “pubblici”, ovvero dipendenti dal sistema della ricerca pubblica. Pagati dallo stato:

- alcuni lo sono direttamente, perché “assunti” dallo stato attraverso selezioni e concorsi: sono borsisti, dottorandi, assegnisti, contrattisti a tempo determinato, collaboratori coordinati e continuativi (nella pubblica amministrazione ancora sussiste questa forma contrattuale¹), stagisti o addirittura lavoratori in nero
- altri sono precari pubblici “indiretti”: collaboratori “esterni” della pubblica amministrazione: contrattisti a progetto, incaricati di singoli progetti di ricerca, addirittura collaboratori “autonomi” con partita IVA, assunti (sempre con contratti a termine) da società che “collaborano” con ricerche pubbliche. Spesso (nella quasi totalità dei casi) questi lavoratori frequentano da anni le facoltà e gli enti di ricerca, quotidianamente. Ma non sono riconosciuti dal sistema pubblico come “dipendenti”. Sono “outsourcing”.

Secondo uno studio effettuato dal ministero della Funzione Pubblica, al contrario di quanto accade nel settore privato, nelle amministrazioni pubbliche vi è un maggiore “rilievo” di professioni e personale qualificato². In particolare lo studio mette in evidenza come caratterizzati da un alto tasso di “lavoro flessibile” i settori della scuola, dell’università e della ricerca (Ibidem).

Per ulteriori informazioni sulla situazione dei precari della ricerca e chiarimenti su questo comunicato stampa:

Coordinamento Precari Istat

Email: precaristat@clarence.com

Web: <http://www.precari.tk>

Web: <http://precaristat.clarence.com>

¹ La Legge 30 (cosiddetta “riforma Biagi” o “riforma Maroni”) non si applica – per ora – al Pubblico Impiego. Sono in corso “concertazioni” tendenti a definire i termini dell’applicazione. Alcuni accordi decentrati sono stati raggiunti, tra governo e sindacati confederali, come nel caso dell’Università di Siena

² Dipartimento della Funzione Pubblica “I rapporti di lavoro flessibile nelle amministrazioni pubbliche”, Rubbettino, 2004, p. 41

2. Quanti sono?

Più della metà del personale ha un contratto a termine

E' molto difficile, se non impossibile, dare una precisa risposta numerica alla domanda su quanti siano i precari della ricerca. Per questo in questo piccolo lavoro si danno dati approssimati, in continua evoluzione e cambiamento (di solito, purtroppo, la tendenza è alla crescita).

Del resto chi rileva questi dati?

Lo fa l'Istat, con l'indagine campionaria sulle Forze Lavoro. Indagine realizzata materialmente da 318 rilevatori (collaboratori coordinati e continuativi) e organizzata da un servizio, in cui più della metà del personale ha un contratto a termine. Le interviste telefoniche (CATI) sono svolte da società esterne. Attualmente l'indagine è svolta da Atesia, società nota in tutta Italia per l'alto tasso di precarizzazione.

I dati sui contratti di lavoro vengono rilevati dal censimento, ogni dieci anni, per la totalità della popolazione. Al servizio censimento dell'Istat i contrattisti a termine attualmente sfiorano l'80% della forza lavoro.

Chi è che invece rileva la "riuscita" del percorso universitario, con una ricerca annuale sulla condizione professionale dei laureati? Lo fa Alma Laurea, un "consorzio interuniversitario". I ricercatori di Alma Laurea denunciarono il loro status di "stagisti pluriennali", non pagati.

Le ricerche sul mondo del lavoro sono prerogativa dell'università, che – secondo le scelte dei pochi professori di ruolo – incarica i precari (un popolo di *ghostwriter*) di redigere tabelle e rapporti per costruire tesi spesso strampalate sui vantaggi della "flessibilità".

A curare la formazione nel lavoro è un ente di ricerca (l'Isfol), in cui il 90% dei dipendenti ha un contratto precario.

Sono anni che il lavoro precario (nella ricerca e non) è studiato dai precari della ricerca, senza che essi appaiano come i veri autori

Insomma: sono anni che il lavoro precario (nella ricerca e non) è studiato dai precari della ricerca, senza che essi appaiano come i veri autori.

Con queste pagine vogliamo riappropriarci del nostro ruolo: i precari della ricerca studiano i precari della ricerca.

Secondo la Funzione Pubblica³, che si basa sui dati forniti dal ministero dell'Economia, i precari ("flessibili") del comparto Ricerca erano al 31 dicembre 2001 un totale di 2.581 persone: 2.535 a tempo determinato, 36 con contratto di formazione lavoro (CFL), 5 interinali, 3 LSU (lavoratori socialmente utili) e 2 in "telelavoro".

A questi vanno sommati 6.408 precari dell'università e 6.981 docenti precari. Questi numeri non riportano tutti i collaboratori, continuativi e non. Non riportano nemmeno borsisti, stagisti, dottorandi e assegnisti di ricerca. Sono dati assolutamente "minimali", che non soddisfano assolutamente la domanda "quanti sono i precari della ricerca?". Basti pensare che solo raccogliendo autonomamente i dati per 10 EPR siamo arrivati a circa 5.000 precari (il doppio del numero rilevato dalla Funzione Pubblica per tutto il comparto).

Un'indagine condotta dall'ADI (Associazione Dottorandi Italiani) nel 2002 aveva conteggiato circa 500 precari solo nell'ateneo di Trento: "i dottorandi dell'Università di Trento [...] sono 300. L'Adi stima che a questi vadano aggiunti altri 200 precari, tra ricercatori che lavorano con borse post-doc, assegnisti di ricerca o ricercatori con contratti Co.co.co"⁴.

D'altro canto è noto che solo i "docenti a contratto" dell'università sono circa 50.000. Quei 13.000 precari universitari conteggiati nelle statistiche del ministero dell'economia non sono che la punta di un iceberg.

³ Per sua stessa ammissione "il questionario del Ministero dell'Economia non rileva tutte le possibili forme di rapporto di lavoro flessibile". I dati rappresentano perciò un minimo. Da considerare anche che si riferiscono al 31 dicembre 2001.

⁴ "Ateneo, la ricerca la fanno i precari", L'Adige, 6 dicembre 2002

Nonostante ciò è chiaro anche da questa semplice tabella come i settori di lavoro più legati alla conoscenza e alla ricerca sono anche i più precarizzati. Insieme alle autonomie locali infatti le percentuali maggiori di contratti a termine sono proprio nei comparti Scuola, Università e Ricerca. Gli unici comparti della Pubblica Amministrazione in cui non ci sono contrattisti a termine sono le Forze Armate, i Diplomatici, la Magistratura e i Prefetti.

Tabella 1 - Pubblica Amministrazione: precari per comparto. Minimo (31 dicembre 2001)

Comparto	TD	CFL	Interinale	LSU	Telelavoro	Totale	% A termine
Accademie e conservatori	185	0	0	0	0	185	2,2
Agenzie Fiscali	1578	0	0	0	0	1578	2,6
Aziende autonome	1212	0	0	0	0	1212	3,0
Enti pubblici non economici	1169	236	64	794	1	2264	3,1
ASI	0	3	4	0	0	7	0,7
Ministeri	4290	15	5	2219	0	6529	3,2
Pres. Consiglio dei Ministri	63	0	2	0	0	65	2,5
Regioni e Autonomie Locali	35595	344	2559	54110	65	92673	13,9
Sanità	24436	9	694	1389	47	26575	3,7
Scuola	159076	0	0	0	0	159076	14,0
Università	5738	71	84	475	40	6408	9,8
Docenti Universitari	6981	0	0	0	0	6981	11,5
Ricerca	2535	36	5	3	2	2581	12,9
Polizia	443	0	0	470	0	913	0,4
Totale	243301	714	3417	59460	155	307047	8,8

Fonte: Dip. Funzione Pubblica "I rapporti di lavoro flessibile nella Pubblica Amministrazione italiana", 2003 (I dati sono ricavati dall'indagine del Ministero dell'Economia), p. 53 e tabelle in appendice

3. Dove sono?

Quasi in ogni capoluogo di provincia vi è un'università pubblica. Inoltre gli enti pubblici di ricerca, un tempo concentrati nella capitale, sono stati negli ultimi anni disseminati in diversi punti del territorio italiano.

Sono nati enti di ricerca nuovi, ne sono stati accorpati di vecchi. Enti entrano ed escono dal comparto ricerca in continuazione. Quasi sempre questi spostamenti e movimenti non dipendono dalla reale utilità per il pubblico o efficienza. Sono manovre politiche che decidono dove creare o spostare gli enti di ricerca.

Con il "federalismo" inoltre molti enti locali hanno costituito propri autonomi centri di ricerca.

E' perciò (anche qui) quasi impossibile avere un elenco certo di tutti gli enti pubblici di ricerca. Hanno difficoltà i sindacati ad individuarli tutti, così come il governo, che nell'ultima Finanziaria ha predisposto un elenco incompleto e provvisorio.

In appendice a questo documento si trova un elenco (certamente parziale, ma quasi esaustivo) degli enti pubblici di ricerca in Italia. Da notare che comprende istituti che sono oggettivamente enti di ricerca, ma non lo sono dal

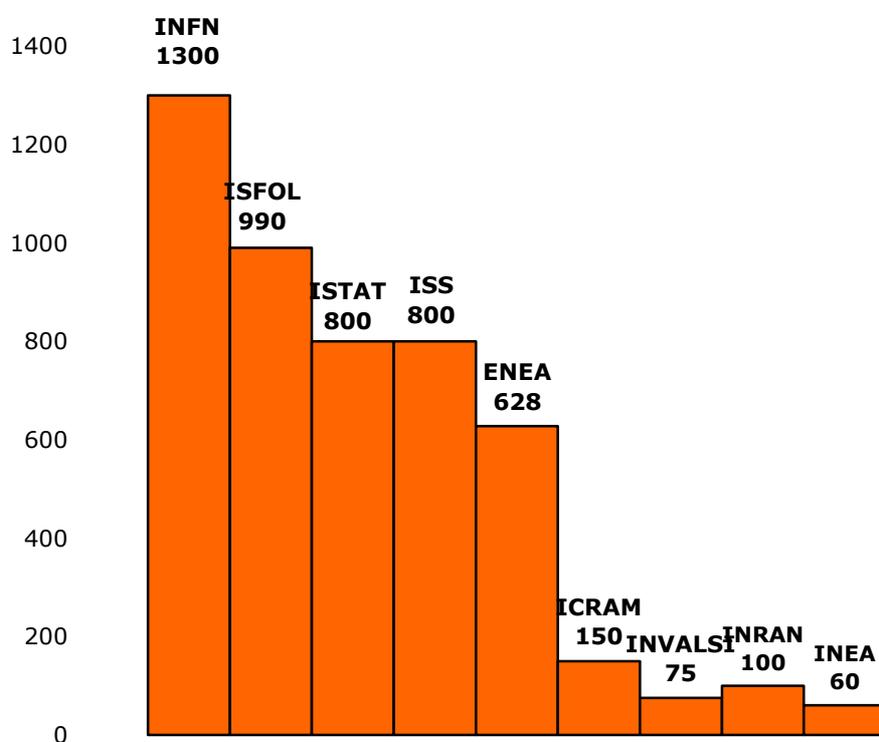
punto di vista formale, per decisioni del governo o dei sindacati (vedi ad esempio l'ISFOL, recentemente convertito in "ente di valutazione", mentre l'INVALSI dovrebbe entrare nel comparto Ricerca o l'ENEA, che non è mai entrato nel comparto ricerca, pur essendo un ente di ricerca).

Molti di questi enti pubblici di ricerca (d'ora in avanti EPR) contano poche unità di lavoratori.

4. I precari di alcuni Enti di ricerca e nelle università di Roma

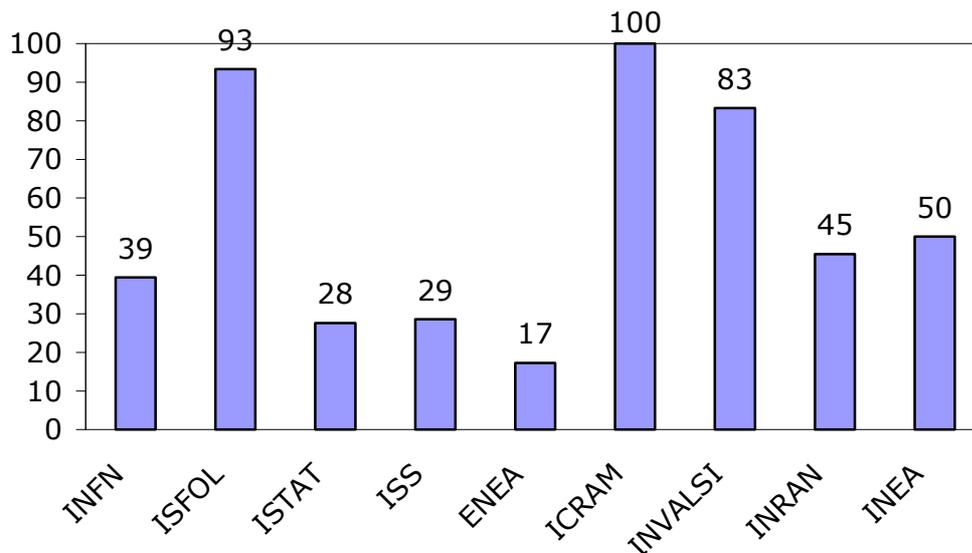
Nel grafico 1 si può vedere il numero assoluto di precari in alcuni enti pubblici di ricerca. Istat, Iss ed Enea, tre degli EPR più grandi, hanno un numero molto simile di precari, più o meno allo stesso modo divisi (all'incirca a metà) tra LTD (lavoratori a tempo determinato) da una parte e altre tipologie dall'altra (co.co.co., partite IVA, esternalizzati).

Grafico 1 – Precari in alcuni Enti pubblici di ricerca (numero assoluto), aprile 2005



Fonte: *i precari degli enti di ricerca interessati, 2005*

Grafico 2 – I precari in alcuni enti pubblici di ricerca (percentuale sul totale dei lavoratori), aprile 2005



Fonte: i precari degli enti di ricerca interessati, 2005

Gli EPR leggermente più piccoli presentano, in percentuale, un numero di precari più elevato, come si vede nel grafico 2.

Questo anche perché gli EPR più piccoli sono spesso di formazione più recente e sono nati e cresciuti conoscendo solamente l'era del precariato.

Inoltre più gli EPR sono piccoli, minore è la capacità di aggregazione dei precari e quindi peggiori le condizioni contrattuali: meno tempi determinati, più co.co.co. e partite IVA.

Nel caso dell'Infn, ad esempio, i 1300 precari sono di tipo "universitario" (borsisti, dottorandi, assegnisti), nel caso dell'Isfol e dell'Invalsi sono quasi interamente collaboratori.

5. La rappresentanza

Ai precari della ricerca (come a tutti i precari del pubblico impiego) è consentita una rappresentanza sindacale "menomata".

I precari non votano nelle RSU. Non hanno elettorato: né attivo, né passivo

Le tessere sindacali di chi non è "a tempo indeterminato" non contano per la rappresentatività del sindacato nel comparto, non vengono calcolate ai fini del monte ore di permessi sindacali.

I precari non fanno numero quando si parla di sicurezza sul lavoro.

I precari non votano nelle RSU. Non hanno elettorato: né attivo, né passivo.

Per questo molti precari che si sono organizzati lo hanno fatto senza fare riferimento specifico a un sindacato, oppure creando un sindacato di base "votato" alla loro causa.

Si sono creati coordinamenti di precari autorganizzati e indipendenti

Esistono coordinamenti di precari autorganizzati e indipendenti all'Istat, all'Enea, all'Isfol, all'Icram, all'Apat. Così come esistono precari organizzati soprattutto con la sigla USI/RdB (rappresentativa nel settore ricerca): all'Iss, all'Enea, all'Inran. Altri precari si stanno organizzando.

Nelle università è stata costituita la Rete Nazionale Ricercatori Precari (RNRP), che è un'altra associazione autonoma da partiti e sindacati, che è un riferimento per tutti i precari della ricerca.

6. La mobilità

La vera mobilità è quella dei precari della ricerca

Nella pubblica amministrazione, e quindi anche nella ricerca pubblica, la legge consente una mobilità tra enti dello stesso comparto (e non). La mobilità è riservata ai lavoratori di ruolo.

In realtà la vera mobilità è quella dei precari della ricerca: spesso infatti – negli ultimi 10 anni – data la carenza di concorsi pubblici, si sono moltiplicati i “tentativi” di fare ricerca su più tavoli.

E’ frequentissimo per un precario della ricerca avere avuto esperienze di precariato universitario, di ricerca all’estero e di precariato in uno più EPR. A volte in contemporanea!

Spesso molti precari non sanno nemmeno dire da che ente dipendano: lavorano magari all’università, stipendiati da un EPR; oppure sono stagisti in un ente di ricerca, ma intanto fanno il dottorato all’università.

A questo va aggiunto il fatto che gli EPR sono sottoposti da anni ad accorpamenti e disaggregazioni: si pensi ai casi del CRA (che ingloba una serie di piccoli EPR nel settore della ricerca sull’agricoltura) oppure del CNR (che, pure in un vortice di commissariamenti, sta assumendo il ruolo di agglomeratore di altri piccoli EPR).

Tutto questo nel bel mezzo di una serie di riforme dell’università, che hanno portato all’”autonomia”, ma anche alla frammentazione di corsi di laurea, allo spezzettamento del 3+2, alla moltiplicazione di docenze senza cattedra.

7. Schede

Presentiamo di seguito alcune schede di presentazione sugli enti pubblici di ricerca e gli atenei romani e la loro situazione di precarietà. Le schede sono state compilate dai lavoratori precari degli enti stessi.

<p>INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria</p> <p>Comparto: Ente Pubblico di Ricerca</p> <p>Numero lavoratori di ruolo: 126</p> <p>Numero di precari/e: 30 Ricercatori/tecnologi III livello a tempo determinato, 18 C.A. VII livello a tempo determinato, 7 CTER VI livello a tempo determinato, 4 altro a tempo determinato, circa 90 Co.co.co</p> <p>Sindacati presenti: Cisl, UIL, CGIL, RdB</p> <p>Organizzazioni di precari: in fase di costituzione</p> <p>La sede centrale è a via Barberini.</p>	<p>APAT - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici</p> <p>Ci sono circa 1400 lavoratori (precari e non), sparsi su tre sedi (il 60% è precario, presumibilmente).</p> <p>I contratti vengono rinnovati "normalmente" per una durata che va da 7 mesi a un anno.</p> <p>Recentemente è stato fatto un bando di concorso per 296 posti a tempo determinato. Ci sono state 4.000 domande (tra precari e esterni). Molti precari non hanno nemmeno potuto partecipare.</p> <p>Da circa 6 mesi si riunisce un neonato coordinamento dei precari, che sta cercando di organizzarsi per tenere una prima assemblea e contarsi.</p>
---	---

<p>INRAN - Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione</p> <p>Ci sono ca. 120 dipendenti di ruolo e 100 precari. Da 6-7 anni esiste un coordinamento dei precari, legato (non dall'inizio) al sindacato Usi/RdB. Un elemento di battaglia importante è quello per la parificazione delle responsabilità di progetto per precari e non.</p>	<p>ISFOL - Istituto Sviluppo Formazione Professionale Lavoratori</p> <p>L'Isfol, in mobilitazione dopo anni di depressione sindacale, ha gravi problemi interni. L'ultima finanziaria ha spostato l'ente dal comparto ricerca a quello delle attività produttive. Il comma 82 della finanziaria assegna all'Isfol attività di certificazione delle strutture amministrative.</p> <p>La pianta organica attualmente vigente prevede 107 posti di ruolo. Vi sono 72 lavoratori a tempo indeterminato, 320 lavoratori a tempo determinato, 120 co.co.co. "prevalenti" e circa 550 collaboratori non prevalenti.</p> <p>Esiste un coordinamento dei precari, che si è costituito parallelamente alle ultime elezioni RSU. USI e CGIL, nell'occasione, hanno fatto votare i tempi determinati. Gli "eletti" hanno quindi allargato le delegazioni trattanti dei due sindacati. I precari stanno stilando un documento di programmazione generale delle attività dell'istituto e dell'assorbimento dei precari.</p>
<p>ISS – Istituto Superiore di Sanità</p> <p>All'Iss ci sono circa 800 precari (di cui 400 tempi determinati e 400 co.co.co.), più 150-200 partite IVA e collaborazioni di altro tipo.</p> <p>I precari sono in larga parte rappresentati da USI/RdB. C'è anche il Nidil CGIL che ha una ventina di iscritti.</p> <p>Gli attuali tempi determinati erano prima co.co.co. (sono diventati t.d. grazie alle lotte dei precari).</p>	

<p>ENEA - Ente per le Nuove tecnologie l'Energia e l'Ambiente</p> <p>Comparto: nessuno</p> <p>Numero lavoratori di ruolo: 3.200</p> <p>Numero di precari/e: 228 t.d. di cui 164 laureati/e e 62 diplomati/e + ca 150 assegnisti/e + ca 99 borsisti/e + ca 50 CFL + ca 50 co.co.co. + ca 50 dipendenti terzi = ca 627</p> <p>Sindacati presenti: USI/RdB, CGIL, CISL, UIL, FALERA, UGL, USPPI, ANPRI</p> <p>Organizzazioni di precari presenti: Associazione C184++, inizialmente associazione dei precari/e a t.d. adesso aperta anche ad altri/e precari/e con contratti ENEA</p> <p>Mobilitazioni passate e/o in corso: La mobilitazione è in corso da appena 4-5 mesi in seguito all'attività di un gruppo di precari/e, che ha poi costituito l'USI/RdB (precarienea@casaccia.enea.it).</p> <p>L'associazione C184++ si rivolge principalmente ai sindacati confederali.</p> <p>I momenti più importanti sono riconducibili all'attività dell'USI/RdB: a gennaio con volantaggi interni sui temi del precariato, a febbraio con un presidio sotto la Sede Centrale dell'Ente per protestare contro il</p>	<p>ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica</p> <p>Comparto: Enti pubblici di ricerca (dal 1989)</p> <p>Numero lavoratori di ruolo: 2100</p> <p>Numero di precari: 450 t.d. + 360 co.co.co. = 810</p> <p>Sindacati presenti: USI/RdB, CGIL, CISL, UIL, ANPRI</p> <p>Organizzazioni di precari presenti: Coordinamento Precari, non sindacalizzato (http://www.precari.tk)</p> <p>Mobilitazioni passate e/o in corso: La mobilitazione è in corso da 2 anni circa. I momenti di picco sono stati a marzo 2004 (cortei interni ed esterni, blocchi dei dati) contro il piano di concorsi dell'amministrazione, a settembre 2004 (occupazione della direzione generale) contro l'immissione di nuovi precari, a dicembre 2004 (blocchi stradali e occupazione della sala stampa) contro i tagli al bilancio e il blocco delle assunzioni.</p> <p>Anche senza sigle sindacali è riuscito a imporsi sia all'esterno (sui media) sia all'interno nelle trattative con l'amministrazione, grazie alle mobilitazioni, spesso concentrate sull'aspetto finale di comunicazione (blocco dei comunicati stampa).</p> <p>La lotta si è concentrata sugli aspetti tecnici: in particolare è stato individuato il regolamento del personale come strumento di norme di trasformazione del contratto.</p> <p>E' stato ottenuto il ripristino del taglio di 28 milioni di euro, ma questi soldi non potranno essere usati per i precari. E' stata ottenuta anche una deroga al blocco</p>
---	--

<p>rifiuto da parte della dirigenza all'incontro e sempre a febbraio con un'azione durante la presentazione stampa del progetto SPINTA per la creazione di società all'interno dell'Ente, che ha costretto il Direttore generale a ricevere l'USI/RdB ricerca.</p>	<p>dell'assunzione per i vincitori di concorso del 2004. A novembre i precari hanno eletto i loro rappresentanti nelle RSU "parallele". I precari, insieme a Cgil e Uil hanno aperto negli ultimi mesi una vertenza con l'amministrazione per un regolamento del personale che tuteli i lavoratori precari e sottoinquadrati.</p>
--	---

Università

Il movimento all'università, al contrario di quello degli EPR, è partito direttamente da un livello "alto" di scontro, ovvero scegliendo direttamente come interlocutore il governo e il ministro Moratti in particolare. Le mobilitazioni maggiori sono state nella primavera 2004 contro il DDL Moratti. A dicembre 2004 è stato organizzato un Sit In davanti al rettorato e la lettura di un comunicato in diretta durante la maratona **Telethon**.

Studenti e precari in questi ultimi tempi si stanno muovendo un po' di più cercando l'unità. Parte di questo percorso sono la protesta del 21 gennaio, con l'occupazione simbolica del rettorato, il corteo del 2/3 e l'iniziativa al CNR del 19/3.

La **riforma Moratti** della docenza prevede la scomparsa della figura del ricercatore a tempo indeterminato. Pur essendo stati accolti gli emendamenti presentati dalla CRUI (i rettori), la CRUI stessa si oppone alla riforma.

Il nuovo regolamento prevederebbe un'unica figura "precaria" sostitutiva delle attuali forme (assegnisti, borsisti, ecc.), ovvero il cosiddetto "**3+3**". Sono 6 anni alla fine dei quali non si sa cosa succede, nel caso in cui nel frattempo non si diventi associato o ordinario.

La volontà della riforma è - probabilmente - duplice: 1) ridurre in ultima istanza il personale e 2) trasformare le università in fondazioni (soggetti di diritto privato).

Esempio ne è il Policlinico di Tor Vergata, in attesa di diventare appunto una fondazione.

E' difficile fare un conteggio di quanti siano realmente i precari. Esistono ca. 800 assegnisti e un numero imprecisato di dottorandi, oltre a numerosissimi co.co.co. o collaboratori a vario titolo.

Gli assegnisti di ricerca hanno recentemente costituito un'associazione (**ARS: Assegnisti Ricercatori Sapienza**). Nella loro Mailing List sono iscritte ca. 150 persone.

I dottorandi hanno "storicamente" un'associazione (**ADI**), che però non è particolarmente attiva, se non per la presenza nelle assemblee del loro "leader".

Esistono poi un gruppo di Sociologia "**Salaria Precaria**", il gruppo **Laser**, e una miriade di gruppetti studenteschi, che sono nella **Rete Nazionale Ricercatori Precari** o comunque in contatto con essa. A livello sindacale c'è un generale disinteresse, con l'eccezione del Nidil CGIL.

I ricercatori precari a Roma coordinano attività su tutti e tre gli atenei romani: Sapienza, Tor Vergata e Roma3.

L'accento è stato posto sul problema della **rappresentanza**. I precari non hanno formalmente diritti sindacali. Si sta studiando un percorso che passi per le RSA (Rappresentanze Sindacali Aziendali).

8. Le lotte

Le lotte sono state (finora) molto varie e spezzettate, senza un coordinamento e per obiettivi diversi, spesso contingenti, legati a scadenze dettate dalla controparte (amministrazione, governo centrale).

All'università le mobilitazioni sono avvenute soprattutto in contrasto con i progetti di riforma del ministro Moratti e per il ripristino del sistema dei concorsi nazionali.

All'Istat si è lottato per ottenere un regolamento che consentisse la trasformazione dei contratti da tempo determinato a indeterminato (come prevedono il Decreto 368/01 e la direttiva europea del 1999 in materia), in

subordine concorsi pubblici chiari e trasparenti. Finora è stato ottenuto il blocco di nuovi bandi di precari e l'assunzione (almeno) dei vincitori di concorso dell'anno 2004.

All'Enea la lotta per la stabilizzazione si affianca a quella per entrare nel comparto ricerca, nella totale disorganizzazione dell'amministrazione.

All'Isfol è stato ottenuto (negli anni passati) il riconoscimento dell'anzianità per i precari.

Le lotte sono unificate sicuramente dalla lotta alla precarietà, che si sostanzia sicuramente in alcune rivendicazioni comuni:

- percorsi di **stabilizzazione** per i precari attuali
- **limitazione del ricorso** al precariato e alle esternalizzazioni nella ricerca
- maggiori **finanziamenti** alla ricerca (e/o taglio dell'Irap sulla ricerca)
- **sblocco** delle assunzioni nella ricerca
- **riconoscimento del lavoro di ricerca** svolto
- **riconoscimento dell'anzianità** per il lavoro prestato con contratti precari
- **continuità di reddito**
- continuità di **formazione** dei saperi
- riconoscimento dei **diritti di base** (maternità, ferie pagate, ecc.)
- diritti di **rappresentanza** per i lavoratori precari
- sicurezza sul lavoro

Le mobilitazioni si sono spesso affiancate a quelle di tutti i lavoratori pubblici precari e dei lavoratori di ruolo per il rinnovo del contratto (scaduto da 40 mesi per gli enti di ricerca), o contro le riforme Moratti dell'Università.

Nella lotta alla precarietà sono state condotte anche iniziative comuni con altri precari della conoscenza: in primis con lavoratori, studenti e genitori della scuola⁵.

In generale i precari della ricerca sono impegnati a vario livello nelle generali lotte contro la precarietà in Italia e in Europa: lotte che hanno portato negli ultimi anni a molte iniziative, a cominciare dalle *street parade* del Primo Maggio precario⁶ (**EuroMayDay**) e dalle *street parade per il reddito*.

⁵ A gennaio è nato a Roma il *Coordinamento Ricerca-Università-Scuola*, promotore della manifestazione del 12 febbraio a Campo de' Fiori e di alcune assemblee cittadine, che ha una sua mailing-list: <http://it.groups.yahoo.com/group/co-r-u-s/>

⁶ Il 27 aprile 2004 si è tenuta all'Istat un'assemblea cittadina di precari di preparazione alla MayDay dell'1.5.2004.

Hanno collaborato:

- *Rete Nazionale Ricercatori Precari - Roma ("La Sapienza", "Tor Vergata" e Roma Tre), Coordinamento Precari Inea, Coordinamento Precari Isfol, Coordinamento Precari Istat, Tavolo del precariato Apat, Precari Enea (USI/RdB), Precari Inran (USI/RdB), Precari Iss (USI/RdB), alcuni precari del Centro Fermi, del Cnr, dell'Infn, dell'Icram, dell'Invalsi.*

Bibliografia:

- Capocci A. "Ricerca precaria", Infoxoa n. 18, giugno 2004
- Coordinamento Precari Istat "I precari danno i numeri", Infoxoa n. 18, giugno 2004
- Coordinamento Precari Istat "Il quadro normativo della "flessibilità" del lavoro in Istat" , Infoxoa n. 18, giugno 2004
- Decreto Legislativo 6 settembre 2001, n. 368 "Attuazione della direttiva 1999/70/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato concluso dall'UNICE, dal CEEP e dal CES", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 235 del 9 ottobre 2001
- Dipartimento della Funzione Pubblica "I rapporti di lavoro flessibile nelle amministrazioni pubbliche", Rubbettino, 2004
- Patruno L. "Ateneo. La ricerca la fanno i precari", L'Adige, 6/12/2002
- Tedesco V. e Vivaldi R. "I nuovi rapporti di lavoro nella Pubblica Amministrazione. Una ricerca dell'Aran sulle nuove forme di lavoro nella P.A. 2000-2001"

Riferimenti internet:

- Rete Nazionale Ricercatori Precari: <http://www.ricercatoriprecari.org/>
- Precari della ricerca di Roma: <http://precari.splinder.com>
- Mailing list dei precari della ricerca di Roma:
<http://www.yahoogroups.com/group/nomoratti>
- Mailing list dei precari di Roma: precari_roma@inventati.org
- Precari Istat: <http://www.precari.tk> o <http://precaristat.clarence.com>
- Precari Enea: <http://precarienea.blog.tiscali.it> (C184++) precarienea@casaccia.enea.it
- E-Laser: <http://www.e-laser.org/>
- EuroMayDay: <http://www.euromayday.org>

Appendice 1. Elenco degli Enti Pubblici di ricerca in Italia

- [Apat](#) - Agenzia per la Protezione dell'ambiente e per i servizi Tecnici
- Arpa (Arpa Campania, [Arpa Emilia Romagna](#), Arpa Friuli Venezia Giulia, Arpa Liguria, Arpa Marche, [Arpa Lombardia](#), Arpa Piemonte, Arpa Toscana, Arpa Umbria, Arpa Valle D'Aosta, Arpa Veneto)
- [Asi](#) – Agenzia Spaziale Italiana
- [Centro Fermi](#) - Museo Storico della Fisica e Centro di Studi e Ricerche “Enrico Fermi”
- [Centro Maderna - Documentazione Formazione e Ricerca sulla condizione anziana](#)
- Centro per la Formazione Economica e Politica dello Sviluppo Rurale (Già Centro di Specializzazione e Ricerche Economico-Agrarie del Mezzogiorno)
- [Cira - Centro Italiano Ricerca Aerospaziale](#)
- [Cisam](#) – Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo
- [Cnr](#) – Consiglio Nazionale Delle Ricerche
- [Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste](#) (AREA Science Park)
- [Coreras - Sicilia](#)
- [Cra](#) – Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura
 - [Ilc - Istituto Sperimentale Lattiero Caseario, Lodi](#)
 - [Ise - Istituto Sperimentale per la Elaiotecnica](#)
 - Isf – Istituto Sperimentale Frutticoltura ([Caserta](#), [Forlì](#), [Roma](#), [Trento](#))
 - [Iss - Istituto Sperimentale Selvicoltura](#)
 - [Isnp](#) - Istituto Sperimentale Nutrizione delle Piante
 - [Isort - Istituto Sperimentale per l'Orticoltura](#)
 - [Issds](#) - Istituto Sperimentale Studio e Difesa del Suolo, Firenze
 - [Isvtpa](#) - Istituto Sperimentale Valorizzazione Tecnologica Prodotti Agricoli
 - [Isz - Istituto Sperimentale per la Zootecnia](#)
 - [Isza](#) - Istituto Sperimentale Zoologia Agraria
 - [Istperolivic - Istituto Sperimentale Olivicoltura](#)
- [Enea](#) - Ente per le Nuove tecnologie l'Energia e l'Ambiente
- [Ense](#) - Ente Nazionale Sementi Elette
- [Icram](#) - Istituto Centrale Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare
- [Idaic - Istituto di Diritto Agrario Internazionale e Comparato](#)
- [Ien](#) - Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris
- [Iims](#) - Istituto Italiano Di Medicina Sociale
- [Inaf - Istituto Nazionale di Astrofisica](#)
- [Imont](#) - Istituto Nazionale per la Ricerca scientifica e tecnologica sulla Montagna
- [Indam - Istituto Nazionale di Alta Matematica](#)
- [Indire](#) - Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa
- [Inea](#) - Istituto Nazionale di Economia Agraria
 - [Isv](#) - Istituto Sperimentale Viticoltura
 - [Ist](#) - Istituto Sperimentale Tabacco (Inea)
- [Infm](#) - Istituto Nazionale di Fisica Della Materia (→ CNR)
- [Infu](#) - Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (→ CNR)
- Infs - Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Ozzano Emilia
- [Ingv](#) - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
- [Inoa](#) - Istituto Nazionale di Ottica Applicata
- [Inran](#) - Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione
- [Inrim - Istituto nazionale di ricerca metrologica](#)
- [Insean](#) - Istituto Nazionale Studi ed Esperienze Architettura Navale
- [Invalsi](#) - Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione

- [Irer - Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia](#) (EPR regionale)
- [Ires Piemonte](#) – Istituto Ricerche Economico Sociali (EPR regionale)
- Isa - [Istituto Sperimentale Agronomico](#)
- [Isae](#) - Istituto di Studi e Analisi Economica
- [Isafa - Istituto sperimentale per l'assestamento forestale e per l'alpicoltura](#)
- [Isam](#) - Istituto Sperimentale Agrumicoltura, Acireale
- [Isc](#) – Istituto Sperimentale Cerealicoltura
- [Iscf - Istituto Sperimentale Colture Foraggere](#)
- [Isci](#) - Istituto Sperimentale Colture Industriali
- [Isenologia](#) - Istituto Sperimentale Enologia
- [Isfol](#) - Istituto Sviluppo Formazione Professionale Lavoratori
- [Isma - Istituto Sperimentale Meccanizzazione Agricola](#)
- [Ispave](#) - Istituto Sperimentale di Patologia Vegetale
- [Ispesl](#) - Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro
- [Iss](#) - Istituto Superiore Di Sanità
- [Istat](#) - Istituto Nazionale Di Statistica
- [Istflori](#) - Istituto Sperimentale Floricoltura
- Istituti di Ricerca e Sperimentazione Agraria e Talassografici
- [Istituto Papirologico](#) “G. Vitelli” di Firenze
- Istituto Sperimentale Assestamento Forestale e Alpico
- [Mariteleradar](#) - Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica “Giancarlo Vallari” di Livorno
- [Ogs](#) - Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale
- [Sissa - Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati](#)
- [Stazione Zoologica Anton Dohrn](#)